

# Dall'architettura della lingua italiana all'architettura linguistica dell'Italia

Saggi in omaggio a Heidi Siller-Runggaldier

A cura di Paul Danler e Christine Konecny



PETER LANG  
EDITION

## Dall'architettura della lingua italiana all'architettura linguistica dell'Italia fino all'italiano nel mondo – per Heidi Siller-Runggaldier

PAUL DANLER / CHRISTINE KONECNY (INNSBRUCK)

Con il presente volume abbiamo il grande piacere di rendere omaggio, in occasione del suo sessantesimo compleanno, alla nostra cara e stimata collega, maestra e amica Heidi Siller-Runggaldier, professoressa di linguistica italiana dell'Università di Innsbruck (Austria).

Come risulta evidente già dal titolo del libro, cui hanno contribuito con i loro saggi più di 40 amici e colleghi della nostra festeggiata, non si tratta soltanto di una collezione di scritti raccolti per un'occasione speciale, bensì allo stesso tempo anche di un volume incentrato su una tematica particolare, ovvero sull'*architettura della lingua italiana*. – Ma non solo: al primo capitolo (I), il più ampio, sull'architettura della lingua italiana stessa, ovvero sull'insieme delle sue variazioni a livello diacronico, diatopico, diastratico, diafasico e diamesico, segue infatti un secondo capitolo (II) i cui contributi riguardano l'*architettura linguistica dell'Italia*, quindi non tanto le variazioni della lingua italiana, quanto piuttosto la situazione linguistica in Italia, ovvero le diverse lingue minoritarie parlate sul territorio italiano. In fondo al volume è presente un terzo ed ultimo capitolo intitolato *L'italiano nel mondo*, che contiene fra l'altro contributi sull'italiano quale lingua soggetta a fenomeni linguistici panromanzi, paneuropei e internazionali.

Qui di seguito verrà data una descrizione più dettagliata, anche se non esaustiva, dei singoli capitoli. Innanzitutto, però, teniamo a menzionare che, data la vastità dell'argomento, potranno essere trattate solo alcune tematiche scelte all'interno di ogni capitolo, e che, per avvicinarsi a un quadro più completo dell'intero complesso, si potrebbero (e sarebbe certamente necessario) trattare numerosi altri aspetti. Inoltre, come è noto e come si avvertirà anche durante la lettura dei singoli contributi, i diversi sottoambiti tematici non sono sempre ben delimitabili, bensì sottoposti a sovrapposizioni, per cui gran parte dei contributi del volume potrebbe essere teoricamente assegnata a più sezioni contemporaneamente.

Già all'interno del capitolo I, il primo sottocapitolo sulla variazione diacronica (I.1.), contenente undici saggi in tutto, è di per sé piuttosto eterogeneo in quanto comprende, oltre ai contributi che s'incentrano su fenomeni inerenti alla diacronia in senso stretto, ovvero riguardanti lo sviluppo di un dato fenomeno nel tempo (specie risalendo alle origini neolatine e/o facendo un confronto fra italiano antico e italiano moderno), anche saggi che si occupano prevalentemente di

aspetti sincronici di stadi passati della lingua. Inoltre, alcuni dei contributi focalizzano sull'aspetto diacronico a livello metalinguistico, trattando ad es. delle diverse denominazioni delle lingue parlate in Italia nel corso della storia.

A differenza del punto I.1., i sottocapitoli I.2.-I.4. si fondano principalmente sull'italiano contemporaneo e sulla sua *architettura* in sincronia, nonostante anche in questi non manchino cenni sull'asse diacronico e/o su stadi passati della lingua.

Il sottocapitolo sulla variazione diatopica (I.2.) contiene quattro contributi dedicati a determinate varietà diatopiche (ossia legate allo spazio e alle diverse aree geografiche), fra cui il romanesco (in analisi contrastiva con una varietà diatopica del tedesco, il cosiddetto *Ruhrdeutsch*) e in particolare diverse varietà settentrionali incluse quelle liguri.

Il sottocapitolo I.3. sulla variazione dell'italiano in diastratia (ovvero riconducibile alle diverse condizioni sociali e culturali dei parlanti) comprende tre saggi i cui temi riguardano lo status attuale dell'*italiano popolare*, l'uso linguistico da parte di immigrati nell'Italia nord-occidentale, nonché costruzioni relative con la tendenza ad un unico pronome relativo (*che*) per tutte le funzioni sintattiche, fenomeno attribuito spesso ad un livello marcato fra l'altro in diastratia.

Siccome i due aspetti della variazione diafasica (riguardante i diversi registri e livelli stilistici) e diamesica (riguardante le caratteristiche dei codici orale e scritto) sembrano sovrapporsi ancora più degli altri, vengono entrambi trattati in uno stesso sottocapitolo (I.4.). Nei singoli contributi, undici in tutto, gli autori trattano tematiche diverse, sottoponendo ad analisi sia diversi generi testuali e sottocodici (per es. il linguaggio della stampa, la narrativa contemporanea, il discorso politico, il linguaggio dello sport, l'italiano parlato contemporaneo, ecc.), sia occupandosi, di solito al tempo stesso, di questioni linguistiche specifiche (quali ad es. il discorso riportato, i verbi comunicativi, le collocazioni, certi tipi di figure di stile, la valenza verbale, ecc.).

Il punto I.5. rappresenta un sottocapitolo particolare, in quanto contiene un solo contributo incentrato, come già espresso volutamente nel titolo, su un caso di variazione "plurima" (illustrando, attraverso le rese linguistiche di un unico concetto, delle variazioni a tutti i livelli sopra menzionati), e quindi attribuibile a tutte le dimensioni di variazione ma a nessuna in specifico, ragione per cui è stato creato un sottocapitolo a parte, con cui si conclude contemporaneamente il capitolo I.

Quanto alla tematica del capitolo II, *l'architettura linguistica dell'Italia*, va ricordato che, fra le diverse lingue minoritarie parlate oggi sul territorio italiano, si trovano, come è noto, innanzitutto parecchie altre lingue romanze – come il ladino, il friulano, il sardo o il francoprovenzale –, ma anche lingue indoeuropee non-romanze, come il tedesco in Alto Adige, il cimbro nel Veneto, il greco nel Sud d'Italia o lo sloveno nelle aree nord-orientali confinanti con la

Slovenia. Le lingue trattate nei sei contributi del capitolo II sono quelle reto-romanze del ladino e del friulano, il sardo e il cimbri.

Gli oggetti di studio dei contributi dell'ultimo capitolo (III), incentrato sull'*italiano nel mondo*, si estendono dalla formazione delle parole tramite elementi di origine paneuropea (spesso provenienti dal latino o greco antico) all'apprendimento dell'italiano da parte di parlanti L2 (e ai diversi tipi di errori di interferenza commessi nella produzione scritta e riconducibili alle diverse madrelingue degli apprendenti), fino alla traduzione e prima ricezione di un saggio del 1909 dell'austriaco di elezione Hugo Schuchardt sulla problematica dei creoli e della lingua franca, essendo quest'ultimo un tema che "unisce", per così dire, (almeno in termini metalinguistici) l'Austria all'Italia. Conclude infine il capitolo III e pertanto il volume un saggio francese incentrato sui determinanti dimostrativi in quattro lingue romanze (fra cui l'italiano), scritto da Maria Iliescu, a sua volta maestra ed amica della nostra festeggiata Heidi Siller-Runggaldier, e quindi non a caso posto a chiusura del volume.

Per quanto riguarda la scelta tematica dell'*architettura*, bisogna sottolineare che anch'essa non è casuale – chi conosce la festeggiata lo avrà già ipotizzato –, in quanto sembra inquadarsi bene sia nel percorso personale di Heidi Siller-Runggaldier che nel suo curriculum linguistico, ossia nei suoi campi e interessi di ricerca: essendo nata e cresciuta in Val Gardena (Alto Adige), un'area caratterizzata dal trilinguismo italiano – tedesco – ladino (presente non solo nella vita quotidiana, ma anche a livello istituzionale), la festeggiata non ha solo avuto modo di conoscere sin dall'infanzia una varietà diatopica specifica dell'italiano, ma anche una parte dell'*architettura linguistica dell'Italia* ovvero due lingue minoritarie in Italia: il ladino (in particolare la varietà gardenese) e il tedesco, essendo quest'ultimo la sua madrelingua, ovvero la lingua parlata nella sua famiglia. Da questo particolare sfondo personale sono stati determinati in modo decisivo sia il suo percorso di studi che quello scientifico: dopo essersi laureata in germanistica e italianistica, seguono, in qualità di assistente presso l'Istituto di Romanistica dell'Università di Innsbruck, molteplici studi su aspetti specifici dell'italiano e del ladino, fra cui ricordiamo le monografie sulla formazione delle parole nella varietà gardenese del ladino<sup>1</sup> e sulla categoria sintattico-funzionale dell'*oggettoide* in italiano.<sup>2</sup> Oltre agli studi di tipo prevalentemente intralinguistico, sono stati tuttavia più che altro la linguistica contrastiva e il confronto interlinguistico ad attirare l'interesse di Heidi Siller-Runggaldier. Fra i numerosi contributi, a molti dei quali viene rimandato anche nei saggi del presente volume, ci

---

1 (1989): *Grödnerische Wortbildung*. Innsbruck: Institut für Romanistik.

2 (1996): *Das Objektoid. Eine neue syntaktisch-funktionale Kategorie, aufgezeigt anhand des Italienischen*. Wilhelmsfeld: Egert.

limitiamo a ricordare l'opera pionieristica della sua grammatica contrastiva trilingue (tedesco – ladino – italiano; scritta insieme a Peter Gallmann e Horst Sitta), di cui sono (per ora) usciti tre volumi monografici sul verbo, sui determinanti e pronomi e sulla frase semplice;<sup>3</sup> al loro interno, sia le parti sul ladino sia quelle concernenti l'italiano sono state scritte ed elaborate da Heidi Siller-Runggaldier. Quanto alla tematica dell'*architettura della lingua italiana*, ci permettiamo di richiamare l'attenzione in particolare, fra i vari contributi, su un articolo della festeggiata dal titolo *Un italiano – molti 'italiani'. Identità di una lingua al plurale*,<sup>4</sup> in cui fornisce un quadro d'insieme dell'architettura della lingua italiana in tutte le sue variazioni, che ci sembra essere particolarmente utile come introduzione alla tematica, specie per gli studenti universitari d'italiano come L2.

Va menzionato che la pubblicazione di questo volume non sarebbe stata possibile senza il sostegno e la collaborazione delle istituzioni e delle persone nominate di seguito. Innanzitutto, ringraziamo per il loro sostegno finanziario:

- il Vicerettorato per la Ricerca dell'Università di Innsbruck (*Vizerektorat für Forschung der Universität Innsbruck*),
- la Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige, Ripartizione Cultura Ladina (*Autonome Provinz Bozen-Südtirol, Abteilung Ladinische Kultur*) e il *Südtiroler Kulturinstitut* (Istituto di Cultura Sudtirolese),
- la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano (*Stiftung Südtiroler Sparkasse*),
- l'Istituto Ladino "Micurà de Rù" (*Ladinisches Institut "Micurà de Rù"*)
- lo Stato federale del Tirolo (*Land Tirol*),
- lo Stato federale di Vorarlberg (*Land Vorarlberg*),
- la Città di Innsbruck (*Stadt Innsbruck*),
- la Facoltà di Scienze Filologiche e Culturali dell'Università di Innsbruck (*Philologisch-kulturwissenschaftliche Fakultät der Universität Innsbruck*),
- l'*Italien-Zentrum* dell'Università di Innsbruck,
- l'Istituto di Romanistica dell'Università di Innsbruck (*Institut für Romanistik der Universität Innsbruck*),
- il Dipartimento di Romanistica dell'Università di Salisburgo (*Fachbereich Romanistik der Universität Salzburg*).

---

3 (2008): *Sprachen im Vergleich: Deutsch – Ladinisch – Italienisch. Das Verb*. Bozen: Istitut Pedagogisch Ladin; (2010): *Sprachen im Vergleich: Deutsch – Ladinisch – Italienisch. Determinanten und Pronomen*. Bozen: Istitut Pedagogisch Ladin; (2013): *Sprachen im Vergleich: Deutsch – Ladinisch – Italienisch. Der einfache Satz*. Bozen: Istitut Pedagogisch Ladin.

4 In: Carpentieri, Saverio / Pagliardini, Angelo / Tasser, Barbara / Zybatow, Lew (eds.) (2010): *Italia e "Italie". Identità di un paese al plurale*. Frankfurt a.M. et al.: Lang.

Inoltre, rivolgiamo i nostri più sentiti ringraziamenti a tutti i colleghi e a tutte le colleghe che ci hanno aiutato, in qualità di parlanti madrelingua, nella revisione dei singoli contributi:

- Per l'italiano ringraziamo Erica Autelli, Maria Bauer, Saverio Carpentieri, Mario Casale, Carla Leidlmair-Festi, Angelo Pagliardini, Emanuela Perna, Francesca Santevecchi e Maria Tonetti,
- per il francese Gilberte Tschirner Reynaud,
- per lo spagnolo Isabel Arranz Sanz.

A questo punto, non ci resta altro che augurare a tutti i lettori e a tutte le lettrici, e a una in particolare, ovvero a te, cara Heidi, una piacevole lettura dei contributi del volume, che non offrono soltanto un'ampia visione dei vari ambiti dell'architettura dell'italiano e dell'architettura linguistica dell'Italia, ma costituiscono al tempo stesso – e di questo siamo particolarmente fieri e felici – una panoramica rappresentativa dell'“*architettura*” contemporanea della ricerca linguistica sull'italiano e sulle lingue parlate in Italia, unendo in un solo volume – a quanto sembra unico finora nel suo genere – i frutti delle ricerche di numerosi studiosi di primo livello, italianisti e romanisti, dell'area italoфона e germanoфона.

*Innsbruck, nel luglio del 2013*

*Paul Danler e Christine Konecny*